

Report Info Pubblico Impiego



Report Informativo

*A cura del Servizio Politiche di Programmazione
Economiche e Finanziarie
e del Pubblico Impiego*

GIUGNO 2014

E-mail: politicheeconomiche@uil.it



Report Info Pubblico Impiego

Giugno 2014

Anno I - Numero 3

Attuazione Legge 56/2014 Riforma Delrio

Notizie di rilievo:

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale...

La "crescita digitale" impatta tre grandi "aree" - infrastrutture, produzione e servizi, persone - ed investe, il ruolo delle parti sociali sotto tre aspetti ..

grande attenzione, anche in ottica europea, al tema dell'occupazione ..

Il giorno 14 maggio u.s. presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella Sala Conferenza di Via della Stamperia 8 (Gabinetto del Ministro Affari Regionali) si è insediato il tavolo di confronto istituzionale tra Governo, Regioni, Province e Comuni per l'attuazione della legge 56/2014.

Hanno partecipato Governo, Anci, Upi e delegazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, convocate in qualità di osservatori.

Argomento principale del giorno in base alla legge Delrio Funzioni e Competenze.

il sottosegretario agli Affari Regionali Gianclaudio Bressa nel suo intervento mette in risalto i metodi ed i tempi per l'attuazione della legge 56/2014 citando in merito i commi 91 e 92 (che si riportano di seguito)

Commi:

91. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le funzioni di cui al comma 89 oggetto del riordino e le relative competenze.

92. Entro il medesimo termine di cui al comma 91 e nel rispetto di quanto previsto dal comma 96, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del



Ministro dell'interno e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, previa intesa in sede di Conferenza unificata, i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite, ai sensi dei commi da 85 a 97, dalle province agli enti subentranti, garantendo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista.

Sommario:

- Attuazione Riforma Delrio Legge 56/2014 Incontro** 1
 - 2**
 - 3**
 - 4**
 - 5**
- Agenzia per l'Italia Digitale**
- Linee Guida**
- Costituzione della "Grand Coalition, for Digital Jobs Nazionale"**

In particolare, sono considerate le risorse finanziarie, già spettanti alle province ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, che devono essere trasferite agli enti subentranti per l'esercizio delle funzioni loro attribuite, dedotte quelle necessarie alle funzioni fondamentali e fatto salvo comunque quanto previsto dal comma 88. Sullo schema di decreto, per quanto attiene alle risorse umane, sono consultate le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dispone anche direttamente in ordine alle funzioni amministrative delle province in materie di competenza statale.

Il sottosegretario puntualizza che sia lo Stato che le Regioni saranno impegnate in un'attività complessa per l'attuazione delle funzioni, le cui analisi, finalizzate all'accordo dovranno essere armonizzate, prevedendo per la fase preliminare varie riunioni con tavoli tecnici il Ministero dell'Interno, il Ministero Economia e Finanza, Funzione Pubblica, le Regioni e le Province, in fine un tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Interviene il Presidente dell'UPI SAITTA affermando che la legge non prevede lo svuotamento delle funzioni provinciali, come proposto dal Governo ma ridisegna il ruolo delle Province alle quali assegna diverse funzioni, alcune specifiche ed altre generiche, puntualizzando che le Risorse e Funzioni non si possono estrapolare.

Su quest'ultimo argomento interviene l'Assessore Bugli della Regione Toscana puntualizza che Risorse Umane e Funzioni non possono essere degli argomenti contraddistinti ma debbono essere fatti contemporaneamente.

Mentre il sottosegretario dell'Anci Nicotra ha dichiarato che la legge Delrio deve avere come obiettivo non solo il riordino istituzionale, già raggiunto con l'istituzione delle Città metropolitane e il riordino delle Province come ente di secondo grado, ma deve puntare a una riorganizzazione delle funzioni, sulla base del principio di sussidiarietà e di semplificazione, cercando di accorpate le competenze in un unico livello di governo. Ritiene necessario concordare un impianto generale condiviso, per arrivare, in tempi congrui, ad un lavoro efficace.

Dopo il giro di tavolo il sottosegretario da alcune risposte ribadendo cosa puntualizzano i committati in apertura della riunione e ribadendo che non ci sarà nessun disallineamento tra Risorse e



Funzioni, e nessuna interferenza di competenze delle Province e delle Regioni.

Interviene il Presidente delle Regioni Erani sottolineando che con l'accorpamento delle province porta con se il problema del personale e se viene assorbito dalle Regioni questo deve portare con se la parte economica (soldi).

Si chiude la riunione fissando in via di massima una nuova convocazione per il lavoro dopo le elezioni Europee, con le OO:SS. in qualità di osservatori.

“con
l'accorpamento
delle province
porta con se il
problema del
personale e se
viene assorbito
dalle Regioni
questo deve
portare con se la
parte
economica”
(soldi)

Agenzia per l'Italia Digitale

L'Agenzia per l'Italia Digitale ha avviato il "Programma Nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali". Ne sono destinatari tutti i cittadini.

Il Programma Nazionale è uno dei principali tasselli dell'Agenda Digitale Italiana, delineata dalla Cabina di Regia su sei assi strategici (Infrastrutture e sicurezza, egov/ Open Data, eCommerce, competenze digitali, comunità intelligenti, ricerca e innovazione), e si propone di favorire l'innescio di un circolo virtuoso tra la domanda di servizi, di partecipazione, l'offerta da parte delle organizzazioni pubbliche e private e lo sviluppo di professionalità innovative e adeguate per la rivoluzione digitale.

Il Programma ha al momento un orizzonte temporale che coincide con la programmazione europea (2014-2020). Nasce a settembre 2013, dove è stato costituito un Tavolo di Coordinamento che ha avuto il compito di governare l'intero Programma avvalendosi di Gruppi di Lavoro (presente la nostra Organizzazione) che hanno agito sulle diverse aree di intervento e hanno assicurato l'attuazione di un processo partecipativo con il pieno coinvolgimento anche della società civile.

Il Tavolo di coordinamento ha costituito quattro gruppi di lavoro "verticali":

- il primo gruppo si occupa delle competenze per la cittadinanza digitale, della e-inclusion, della cultura digitale;
- il secondo gruppo si occupa di competenze professionali specialistiche per professionisti e futuri professionisti ICT;
- il terzo gruppo affronta il tema delle competenze digitali trasversali per tutti i lavoratori (non professionisti ICT) – e della cosiddetta e-leadership, che il quarto gruppo approfondisce caratterizzandolo nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni (competenze digitali per la P.A);

e alcuni gruppi di lavoro "trasversali" su comunicazione, indicatori, risorse finanziarie.

Il Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali, nel rispetto dei punti programmatici dell'Agenda Digitale, scaturisce dal consenso di tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella definizione delle linee guida per l'attuazione delle iniziative che vi afferiranno. La definizione e la realizzazione di un Piano nazionale deve necessariamente coinvolgere le istituzioni, le pubbliche amministrazioni, il mondo delle imprese, della scuola, della ricerca e delle università.

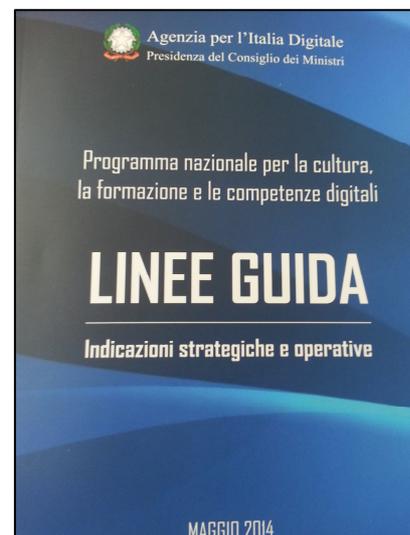
Attori coinvolti

Presidenza del Consiglio dei Ministri e alcuni suoi importanti Dipartimenti, Amministrazioni centrali (Ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dei Beni e le attività culturali e turismo, della Giustizia, dell'Economia e Finanze, del Lavoro e Politiche sociali, dello Sviluppo Economico, della Salute), Camera dei deputati, rappresentanti del mondo accademico e universitario, INAIL, INPS, CNR, ENEA, ISTAT, ISFOL, ANCI, Scuola nazionale per l'Amministrazione, Formez-PA, ABI, Confcommercio, Confartigianato, Unioncamere, Confindustria Digitale, Federmanager, Rai e principali Sindacati (UIL, Cisl, Cgil).

Stakeholder: il ruolo dei sindacati

La "crescita digitale" impatta tre grandi "aree" - infrastrutture, produzione e servizi, persone - ed investe, il ruolo delle parti sociali sotto tre aspetti intimamente legati:

- l'impulso che da essa deve trarre una nuova e più sostenuta fase di crescita economica ed occupazionale;
- l'impatto che un uso più coordinato ed integrato, delle nuove tecnologie ict dovrebbe



“la realizzazione di un Piano nazionale deve necessariamente coinvolgere le istituzioni, le pubbliche amministrazioni, il mondo delle imprese, della scuola, della ricerca e delle università”

Agenzia per l'Italia Digitale

avere sul superamento del forte gap del Paese nella "produttività dei fattori";

- il sostegno che il sistema delle relazioni industriali e contrattuali può e deve dare alla evoluzione della qualità del lavoro e della organizzazione del lavoro, alla formazione delle risorse umane, alla qualità della produzione e dei servizi.

Si individua in particolare nella tematica della "formazione delle competenze digitali" un impegno prioritario cui il sindacato non può far mancare il proprio apporto di idee, esperienze e di proposte.

E' pur vero che in assenza di un diverso impulso dal lato della domanda e di quella pubblica in particolare per il potenziamento infrastrutturale, per investimenti nel campo della innovazione e per il superamento del digital-divide, fonte di squilibri ed iniquità sociali e territoriali, potrebbe risultare insufficiente lo sforzo operato sull'offerta di competenze.

Non può essere trascurata, di contro, la duplice esigenza di sfruttare al meglio l'attuale potenziale di tecnologie comunicative ed informative superando evidenti disconomie e ritardi in particolari ambiti della pubblica amministrazione, nonché di colmare il mismatch tuttora esistente tra i "profili professionali" richiesti dal mercato e dagli stessi settori pubblici e l'offerta di lavoro.

La "creazione di nuove competenze digitali", seppur da inquadrare nella più complessiva strategia economica e nella individuazione di prioritari settori applicativi, chiama in causa il sindacato come soggetto contrattuale e come propositore e realizzatore di innovazione in ambito pubblico.

Il ruolo della formazione, delle relazioni industriali e della "bilateralità" nello sviluppo diffuso di nuove competenze nel mondo del lavoro.

Nell'amministrazione pubblica si ha a che

fare con più rigide connessioni tra requisiti di accesso (diploma, laurea triennale, laurea specialistica, dottorato etc.) e livelli di classificazione ed inquadramento, laddove in altri ambiti appare più agevole evitare vincolanti confini.

L'impegno del sindacato è quello di superare l'obiettivo arretramento normativo, rappresentato in particolare dalla L. n.150/2009 che ha reso oggi molto più difficile il positivo apporto della presenza e della rappresentanza sindacale nella organizzazione del lavoro pubblico.

Un'evoluzione in questa direzione potrebbe servire a favorire l'adozione, anche in ambito pubblico, di importanti forme di "bilateralità" sindacato-aziende (oggi del tutto inesistenti) quali strumenti finalizzabili anche alla formazione di professionalità e competenze digitali, soprattutto di tipo "intermedio" e "di base".

In ogni caso il maggior coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori nei programmi formativi dovrebbe concentrarsi sempre di più sul mix "orizzontalità" e "specificità" delle competenze/conoscenze, sul background formativo, sugli strumenti e sulle risorse destinate al costante aggiornamento del personale.

In particolare i programmi di aggiornamento e di formazione dovrebbero: prevedere un più intenso utilizzo di risorse finanziarie (stabilite dai CCNL e/o programmate dalle aziende) per la formazione ed un più ampio coinvolgimento delle risorse umane aziendali rivolto ad obiettivi di sviluppo generalizzato delle competenze digitali di base; garantire l'effettivo e positivo inserimento delle risorse umane (in particolare nei livelli medio- bassi) nell'uso degli standard e dei sistemi informatici e comunicativi adottati in sede aziendale; un controllo più intenso e formalizzato sui percorsi formativi individuali, con riferimento specifico alle competenze digitali ed informatiche.



L'esperienza quotidiana, contrattuale ed organizzativa in particolare in ambito pubblico ci conduce alla verifica della insufficienza di risorse e competenze, volte in particolare al problem solving digitale ed informatico ed allo sviluppo di innovazione e comunicazione digitale.

“Un’evoluzione in questa direzione potrebbe servire a favorire l’adozione, anche in ambito pubblico, di importanti forme di “bilateralità” sindacato-aziende ”



A cura del Servizio Politiche di Programmazione Economiche e Finanziarie e del Pubblico Impiego

Segretario Responsabile
Antonio Focillo
Indirizzo E-mail:
politicheeconomiche@uil.it

Uff. Tel.: 06 4753328
Fax: 06 4753222

I NOSTRI SERVIZI SUL SITO UIL NELL'AREA POLITICHE DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA E POLITICHE CONTRATTUALI E P.I. DI SEGUIRO LE FINESTRE DI APPROFONDIMENTO

Costituzione della “Grand Coalition, for Digital Jobs Nazionale”

Dopo la ufficiale presentazione delle Linee Guida nel Forum PA del 28 maggio u.s. (alla presenza di almeno 300 rappresentanti di tutte le associazioni ed istituzioni), il lavoro dell' Agid in svolgimento del “Programma Nazionale per la cultura e la formazione e le competenze digitali” si è sviluppato in 2 distinte direzioni: da un lato la Creazione di “Osservatorio delle Competenze Digitali” all'interno del quale sono collocati i partners aziendali con competenze specifiche in campo digitale (ASSIFORM, ASSINTEL, ASSINTERITALIA) e dall' altro lo sviluppo di un progetto all'interno della strategia “Italian National Coalition For Digital Jobs” che sta raggruppando i principali stakeholders imprenditoriali, istituzionali e sociali e dove vedrà la presenza della nostra organizzazione.

Il progetto intende svilupparsi in tre anni (5 direttrici):

- pianificazione di attività di formazione sulle competenze digitali
- realizzazione dell'incontro tra domanda ed offerta sul mercato del lavoro
- favorire la imprenditorialità e la e-leadership
- portare alla formazione di profili di specializzazione ICT
- introdurre nelle scuole (fin dalle primarie) elementi di cultura digitale e programmatoria.

Il progetto coinvolge le parti più significative della Pubblica Amministrazione e delle rappresentanza

Istituzionali e sociali Miur, Funz. Pubblica, Min. Difesa, Anci, Unionecamere, Confindustria, Istat, Formez, Cnr, Università etc., mentre sono da definire le forme di coinvolgimento e presenza di Regioni e Ministero del Lavoro e dovrà avere una forte valenza oltre che nella direzione della “formazione” anche in quella della concreta indicazione di sbocchi di lavoro qualificati per le future competenze digitali.

Proprio per questo i responsabili AGID pongono grande attenzione, anche in ottica europea, al tema dell' occupazione ed hanno sollecitato con forza nella riunione odierna la presenza delle Organizzazioni sindacali nello sviluppo del progetto

proprio per significare la valenza e la ricaduta concreta che anche lo sviluppo di questo programma potrebbe avere nella definizioni di alcuni specifici “statements” con riguardo alle competenze digitali nell' ambito del “Jobs Act”. In via di definizione da parte del Governo.

Il Progetto consentirà, fra l'altro di presentare con voce univoca e coerente alla Commissione UE le linee di azione degli stakeholders italiani in un ambito strategico per lo sviluppo.

Il progetto può avvalersi allo stato di tre finanziamenti: fondo UE Strutturale 2014-2020 (750 milioni di euro) , fondi interprofessionali e fondi privati e fondi Camere di Commercio (75 milioni di euro), altri fondi europei finanziati da altri Programmi Europei come Horizon 2020, Erasmus (circa 150 milioni di Euro).

